

N. 9

La Forza Domatrice Debole

Isan voleva tornare a casa.

Isan era una bella e ricca ragazza che aveva di recente discusso con il Padre per questioni di comportamento; il Padre era uno dei più ricchi possidenti del paese e un po' per gioco, un po' per completare l'educazione della figlia l'aveva mandata in vacanza in quella terra semi-deserta ai limiti delle sue proprietà, quasi nella giungla, dicendole di aspettare lì l'arrivo del figlio di un suo amico che egli avrebbe visto volentieri come genero.

La ragazza aveva protestato un po', ma poi aveva fatto quasi tutto quello che il Padre le aveva ordinato, però del giovane che doveva arrivare non aveva ricevuto alcuna notizia, così annoiata dalla monotonia dell'inutile attesa, era risalita con il suo piccolo bagaglio sul suo aereo personale per tornarsene a casa. Isan aveva conseguito il brevetto di pilota già da qualche tempo ed era considerata dagli amici assai abile, tuttavia quel giorno, pur manovrando i comandi come al solito, non era stata capace di far alzare l'apparecchio. Allora ne era scesa ed era salita sull'automobile che le era stata messa a disposizione dalla direzione dell'albergo e che era parcheggiata lì nei pressi. L'auto era partita, ma subito fuori città, circa al 21° Km, ormai sull'autostrada che attraversava la foresta tropicale, il motore aveva smesso di funzionare regolarmente e, dopo qualche scoppietto, si era spento. Isan aveva provato e riprovato a rimetterlo in moto ma, visti inutili i suoi tentativi, aveva desistito e deciso di tornare in città a piedi: meglio una lunga passeggiata di giorno che passare la notte nella foresta.

La ragazza, vestita di rosso, camminava perciò tutta sola al centro della strada asfaltata; ai lati gli alberi ad alto fusto fitti fitti, formavano quasi una galleria naturale sulla sua testa, oscurando quasi completamente il cielo azzurro carico; ella sperava di poter tornare in albergo facendo l'auto-stop, ma da più di mezz'ora ormai era in cammino e non era riuscita a scorgere anima viva.

Tutt'ad un tratto Isan udì uno strano rumore, affrettò il passo e si vide venire incontro a tutta velocità un bufalo o un toro. Fece dietro-front per tornare alla macchina e chiudersi dentro, ma l'auto era troppo lontana e intanto il bufalo o il toro, attirato dall'abito rosso, si era messo a inseguirla. Se avesse avuto con sé la sua carabina da safari l'avrebbe affrontato ben volentieri, ma era completamente disarmata... doveva trovare una soluzione e in fretta se non voleva finire infilzata.

Si tolse l'abito e lo appesa ad una canna ben in vista, poi si nascose dietro un albero... appena in tempo; il bestione infilò l'abito con le corna e poi continuò la sua corsa in lontananza...

Isan era ora quasi nuda ed era assai seccata di dover tornare in albergo in quel modo; si guardò intorno e, su un cespuglio di alloro scorse una specie di coperta viola; la prese e la indossò: era un mantello assai ampio e con una tasca profonda; Isan sentì i suoi chakra più bassi pulsare fortemente e li attinse la forza per proseguire la strada verso la città. Aveva camminato un'altra buona mezz'ora quando, avendo calcolato di essere solo a metà strada, preoccupata per la luce che scemava sempre di più, alzò gli occhi e vide scendere da un albero una pantera nera. Ella poteva solo offrire qualche cosa in cambio di se stessa, l'abito era stato sufficiente per il toro... che cosa doveva dare alla pantera? Mise una mano nella tasca del mantello e trovò una tavoletta, come di cioccolata: ne pose dei pezzetti a terra e tenne la parte più grossa nella mano sinistra. La pantera si era intanto avvicinata, aveva mangiato i pezzetti di cibo in terra, li aveva trovati gradevoli e, rabbonita e docile, si era accostata alla ragazza; era in fondo solo un grosso gattone. Mangiò dalle mani di Isan tutta la tavoletta poi, alzatasi sulle zampe posteriori le sussurrò all'orecchio: "Stai attenta che ora arriva il Serpente!" Isan sentiva pulsare il chakra del cuore. Avrebbe voluto trattenerne con sé la pantera, ma questa era già sparita nel folto della foresta. Un mucchietto di foglie lì vicino cominciò ad agitarsi. E apparve il Serpente. Prima piccolo, poi sempre più grande, sembrava crescere a vista d'occhio... la ragazza non sapeva cosa fare per domarlo, sapeva di dover dare al serpente qualcosa di adatto, ma non sapeva che cosa; intanto il serpente stava mangiando tutto lì intorno: piante, arbusti, aveva divorato anche un piccolo scoiattolo e diventava sempre più grosso, sembrava proprio un Dragone.

La ragazza pensò intensamente al Padre, poi guardò sull'albero più vicino, proprio al centro c'era un frutto maturo... lo colse e lo offrì al serpente. Ora sentiva pulsare il chakra in mezzo alla fronte. Guardò il Serpente fisso negli occhi e quello si afflosciò. Allora Isan gli pose il piede sul capo e glielo schiacciò.

Intanto un processo di autocombustione si era formato nel serpente stesso: stava bruciando tutto, in breve non ne rimase che un mucchietto di cenere. Isan era rimasta a guardare lo strano fenomeno come incantata, poi improvvisamente aveva visto apparire una gran luce: dalle ceneri del serpente era emerso un giovane in tuta bianca che le aveva sorriso.

Era il giovane che aveva tanto atteso, il pilota dell'aereo che l'avrebbe ricondotta sana e salva a casa, dal Padre.